

Rassegna Tersicore

IN COLLABORAZIONE CON **FONDAZIONE ROMA**
SARA BARAS

Il flamenco tra istinto e passione

Da più di 20 anni protagonista della scena, a Roma renderà omaggio ad artisti come Paco De Lucia, Carmen Amaya e lo straordinario Antonio Gades

L'ultimo appuntamento della rassegna "Tersicore" ha per soggetto il flamenco, il *baile* degli antichi e nuovi gitani, ma anche di una sterminata massa di aspiranti esecutori di *zapateado* e di braccia alzate con le nacchere: scopo il divertimento puro, la carica d'energia, ritmo e sensualità insita nel corrusco movimento che suona la terra con le suole delle scarpe, e il cielo con i riccioli delle mani. In scena, però, c'è qualcuno a cui anche i dilettanti potranno ispirarsi: è Sara Baras, originaria di Cadice, nell'Andalusia, è da più di vent'anni una delle protagoniste della scena flamenca, celebre in tutto il mondo per il suo virtuosismo, ma anche per aver intinto la sua cultura originaria entro un'ideale tinozza di spirito selvaggio: quel tocco in più che affascina nei suoi spettacoli approdati, con gran successo, anche al Festival dei due Mondi di Spoleto.

A Roma, la Baras mostrerà (8 e 9 marzo) *Voces- Suite Flamenca*, una sorta di omaggio ai meravigliosi artisti che hanno fatto conoscere l'arte pura o trasfigurata del flamenco: dagli strumentisti e cantanti Paco De Lucia, Camarón de la Isla, Enrique Morente e Moraito, alla furente danzatrice anni Cinquanta, Carmen Amaya, in pantaloni guappi e sigaretta, sino all'elegante e mai dimenticato Antonio Gades. Tutte le loro voci reali attraversano lo spettacolo, introducendo ogni volta le varie coreografie di cui la Baras non è unica interprete. Con lei un gruppo di sette *bailaoras* spagnoli, sui quali trionfa il virtuosismo di José Serrano,

marito di Sara e coreografo di alcuni brani del programma. Accompagnati da strumentisti dal vivo e *cantaores*, tutti gli interpreti si uniscono in una *pièce* nata dalla libertà di un cuore flamenco «che muove la musica, batte al suo ritmo, prega il vento perché lo ascolti oltre ogni luogo e immaginazione», come ha scritto il fotografo Santana De Yepes, a cui la Baras si è ispirata. «È la voce che emerge dalla nostra danza, dal nostro canto, dal nostro tocco, la voce che accarezza le tavole del pavimento con i tacchi delle nostre scarpe, che colpisce con la forza incessante delle nostre anime».

Nel programma di "Tersicore", si inascoltano *La Llama*, su *Canción de Amor* del chitarrista Paco de Lucia, e *Buleria de Chambo* su musica di Juan Jiménez "Chaboli". *La Seguirilla* su note di Keko Baldomero e parole di Rubio de Pruna anticipa una *Taranta*, dettata dall'idea di tecnica come «riflesso incondizionato, capace di esprimere i sentimenti», un pensiero che fu di Antonio Gades. Mentre *Las Cármenes*, con l'intero Corpo di Ballo prelude alla *Farruca*, ispirata a Enrique Morente ed interpretata dalla sola Baras. Con *Romance del Negro del puerto*, *Tientos* e *Soleá* e *Soleá por Buleria* in cui si cimentano prima Serrano e poi la moglie, si procede verso la conclusiva *Buleria*, ballo allegro per solisti e gruppo, virtuosi e loro accompagnatori. Festa di colori per una stella luminosa come la capofila del programma, che si è pure esibita con il grande violoncellista Rostropovič al Festival di Evian (1998) e nella sua carriera, fortemente influenzata dalla madre, Concha Baras, anche lei *bailaora*, ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ra

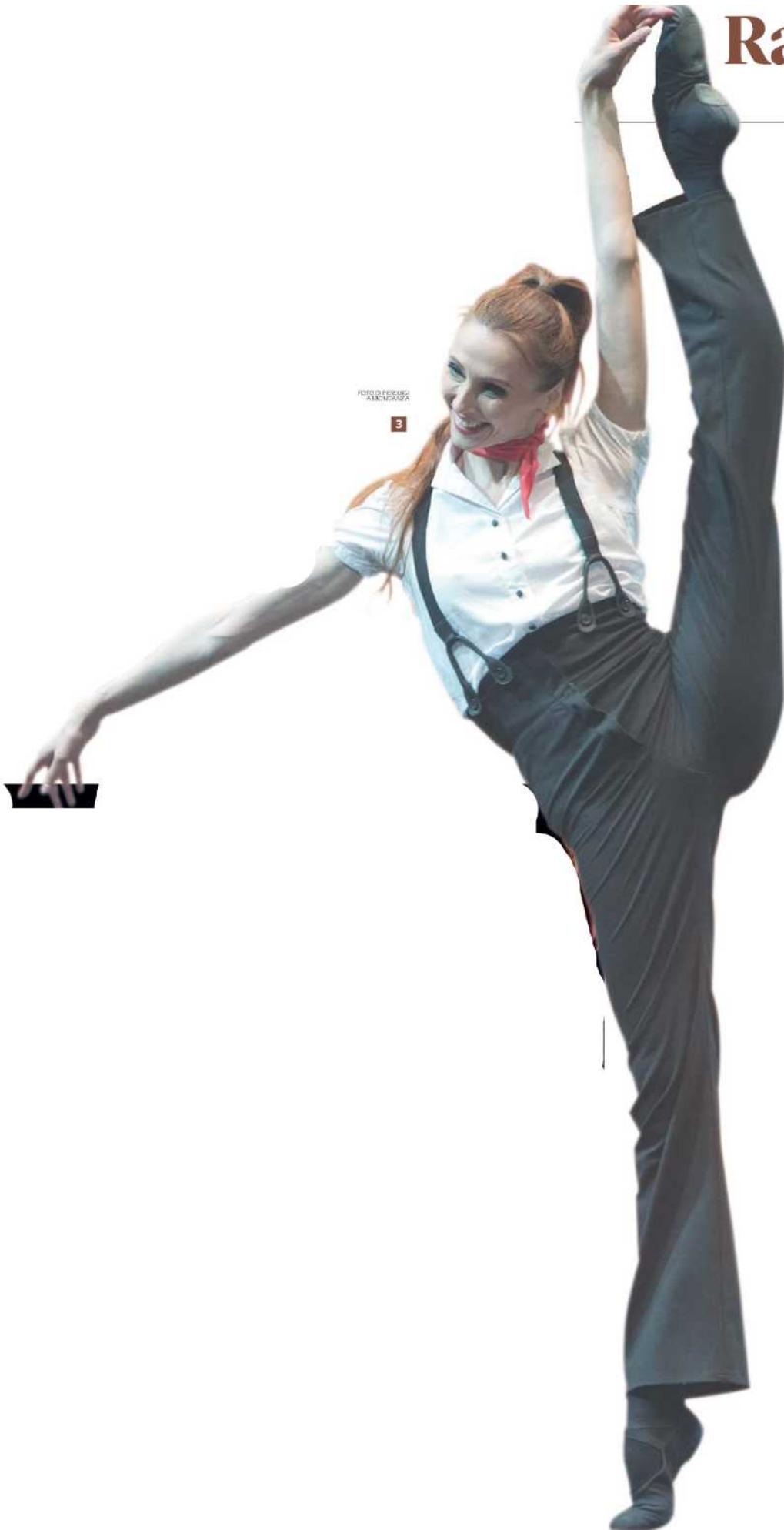


FOTO DI PIERLUIGI ABRONZANGA

3

Tiratura: n.d.

Diffusione: n.d.

Lettori: n.d.

Settimanale - Ed. nazionale

Dir. Resp.: Roberto Napolitano

